

CONVEGNO NAZIONALE GIOVANI AVULSS 2007

POPOLI - TOCCO DA CASAURIA

29-30 APRILE 2007

SINTESI DEL CAMMINO

Giulia Menchetti

Proviamo a ridisegnare sinteticamente il nostro cammino, partendo da quanto ci siamo detti al Convegno di Trento nel 2005, ovvero il nostro desiderio di essere **testimoni del proprio tempo che rifiutano il ruolo di surroga della società**, ma piuttosto si dotano di un equilibrio pragmatico dove bellezza interiore e generosità sono alla partenza, e dove **la relazione autentica con coloro che incontrano sono la missione**, non chiusi nella propria nicchia ma aperti a incontri e confronti nei territori.

Dunque persone che volontariamente possono cogliere alcune sfide

- porre una maggiore attenzione ai nuovi poveri, ovvero coloro che hanno bisogno di aiuto e sostegno (in una doppia dimensione: quella materiale e ancor più importante, quella immateriale);
- considerare l'importanza di avere accanto un testimone per chi vive un disagio: Testimone
 - o che ponga attenzione alle problematiche sociali e spirituali
 - o che sappia agevolare la necessaria coesione affettiva fra i membri delle famiglie
 - o che sappia valorizzare gli aspetti della vita delle persone e non le patologie.

L'obiettivo che ci siamo dati nel 2005 era quello di divenire VOLONTARI per LA MISERICORDIA ovvero, consapevoli dei nostri limiti vedere la realtà in positivo e nel suo mistero andando oltre tutto ciò che crea immagine.

Quindi testimoni dell'amore, della speranza, dell'invisibile in una società secolarizzata che esclude troppo spesso ogni dimensione trascendente consapevoli che il nostro destino è legato a quello degli altri.

In questo Convegno concretamente potremo dare una forma ancor più tangibile al nostro percorso, infatti l'obiettivo che si propone è quello di offrire diritto di cittadinanza dove non c'è o si è smarrito oppure migliorarlo dove esiste.

Questa scelta è stata operata perché crediamo che i giovani dell'AVULSS non cercano rifugio in un mondo virtuale ma rivendicano valori. Al centro delle esperienze di partecipazione c'è la rivendicazione di valori universali quali la pace, i rischi ambientali, la giustizia sociale e quanti altri che non mi dilungherò ad elencare. Ma le organizzazioni come l'AVULSS rappresentano strumenti per agire nel sociale non per la presunzione di avere verità da esportare ma piuttosto per la forza di sentirsi una collettività di speranza per la società stessa.

Insisto nel ribadire che questo cammino non è per gli altri ma CON gli altri.

Per mantenere fede alla scelta comune che abbiamo operato, scelta di libertà, disinteresse e reciprocità.

Vi ripropongo le parole del Sindaco di Popoli contento e stupito di parlare ad una platea di giovani *"che fanno parte di una associazione di volontariato "SENZA SOLDI" che ha UN RESPIRO LUNGO. Che non è legata a personalismi e protagonismi ma esprime la capacità di cercare di operare al passo con i tempi"*.

POPOLI – TOCCO DI CASAURIA
SINTESI DEL CAMMINO

Questa è una dimensione importante che caratterizza il nostro servire, non siamo attratti dai soldi ma piuttosto dal bene comune.

Il saluto del nostro Presidente Franco Belluigi con il quale abbiamo delineato la necessità di questo cammino di DIFESA DEL DIRITTO DI CITTADINANZA E FAR GUARDARE OLTRE LE BARRIERE INSIEME.

Il Convegno giovani di quest'anno desiderava far riflettere e motivare su questa tematica coinvolgendo quattro specialisti:

- un lettore attento della società attuale (sociologo)
- un altro lettore attento della stessa società che è un sacerdote del territorio
- e due specialisti della salute mentale (psichiatra e psicologo)

Rivediamo in sintesi gli interventi e scopriamo insieme i loro intrecci per arrivare ad un progetto comune da realizzare nei vari territori.

L'esortazione di Don Ariosto a tutti noi, giovani e... giovanili a fare esperienza, capire la sofferenza, essere accanto, consapevoli che c'è un vaso di creta che contiene ognuno di noi che questo vaso potrebbe rompersi.

Non si può rompere però il suo contenuto, l'essenza della vita.

A tutti noi potrebbe capitare che il nostro bel vaso di creta che ci contiene, che è la maschera che mostriamo si rompa! e qui è necessario ritrovare la forza di andare oltre e vedere ciò che il vaso conteneva in termini di valori e speranza.

Provate a riflettere.... Siamo certi che potremmo aggiustarci da soli oppure potremmo avere la necessità di avere accanto qualcuno che ci indica la strada da percorrere?

Anche il dott. Cardaci, sociologo, che avevamo invitato al convegno ci avrebbe condotto ad alcune riflessioni che riguardano le sofferenze che interessano alcuni soggetti che presentano situazioni problematiche riconducibili anche al fatto che nell'evoluzione della loro personalità si sono verificati eventi problematici nella formazione del proprio carattere, quali

- traumi legati a situazioni familiari difficili,
- mancanza di una presenza educativa efficace del sistema scolastico
- vissuto di situazioni traumatiche intollerabili per un adolescente
- violenze psicologiche o fisiche.

Ma anche nelle persone adulte la mancanza di lavoro, l'inadeguatezza del reddito per condurre una vita decorosa, l'impossibilità a realizzare i propri progetti di vita per soddisfare le aspettative proprie o delle persone con le quali si intrattengono relazioni affettive possono essere concause o cause scatenanti della sofferenza psicologica o psichica.

Questa situazione si aggrava ulteriormente se la persona non trova adeguato sostegno nella rete di relazioni umane, affettive, amicali che lo possono sostenere dal punto di vista psicologico ed umano.

Anche il Dott. Sirolli, ricordate, ci ha condotto a riflettere sul fatto che **“la salute mentale delle persone è legata alla qualità della vita, che a sua volta dipende dal grado di soddisfazione dei bisogni umani”**.

Un'altra riflessione che ambedue hanno proposto è che nell'ultimo secolo sono intervenuti grandi cambiamenti politici, economici, sociali e culturali che hanno scatenato la PERDITA dell'EGUAGLIANZA, della GIUSTIZIA e della SOLIDARIETA'.

Tutto questo ha prodotto grandissima INCERTEZZA SOCIALE.

POPOLI – TOCCO DI CASAURIA

SINTESI DEL CAMMINO

Il ruolo del volontariato, soprattutto svolto da giovani che sono meno intrisi di pregiudizi, diviene fondamentale per modificare alcuni aspetti della vita sociale di chi si trova a vivere situazioni di sofferenza dovute a vulnerabilità e incertezze. Ecco di nuovo un vaso rotto da ricomporre!

Un'altra esortazione ci è pervenuta dal Dott. Sconci che nella presentazione di prospettive di sofferenza e lacerazione ci invita a restituire AMORE e DIGNITÀ. Ricordiamo il passaggio che il medico è di tutte le persone, così come gli operatori sanitari,

ma il volontario AVULSS è vicino a te solo PER TE.
Perché desidera condividere un amore che gli è stato donato gratuitamente dal Padre e gratuitamente lo offre.

Il volontario AVULSS è lì per riconoscere la SOGGETTIVITA' di ognuno, è presente nei LUOGHI DEL VUOTO condividendo anche i tempi della sofferenza ed i percorsi personali di accettazione della sofferenza.

Ricordate la testimonianza dei volontari dell'Associazione de L'AQUILA quando dicevano che a volte loro sono presenti nel reparto e incontrano persone che non hanno desiderio di parlare,

il valore della presenza, dell'offerta silenziosa di affetto.

Non sempre ci si accorge della nostra presenza, a volte occorre tempo.

Bisogna però, per citare testualmente la testimonianza:

- spogliarsi dei pregiudizi,
- armarsi di pazienza. E' curiosa questa affermazione che mi stupisce sempre un po'; ma che è di grandissimo uso comune, per avvalorare la grandezza della pazienza si usa il termine ARMARSI!
- rispetto della volontà personale
- silenzio.

Rispettare il vaso che si è rotto, aspettare i tempi della persona che lentamente si deve riappropriare dei suoi valori guida.

Tutti noi abbiamo dei valori guida, la lacerazione del dolore ci fa perdere il senso dei nostri valori, in questa situazione può capitare di lasciarsi dondolarsi nel nulla.

La forza della presenza silenziosa, la strada delle relazioni autentiche, il rispetto reciproco può determinare la differenza.

Relazioni autentiche che sono la giusta conseguenza di un ascolto attivo. Ricordate il Dott. Sirolli, quando ci si incontra è importante prendersi il tempo per ASCOLTARE. Dare il tempo di raccontare i TRAUMI, questo può favorire l'uscita dal PESSIMISMO PATOLOGICO.

Favorire la contaminazione positiva, i rapporti amicali ed empatici. Entrare nella sofferenza dell'altro che in quel momento della vita può essere senza casa, senza lavoro, senza affetti e... sta anche male di testa.

Coinvolgere in contaminazioni positive che l'ASCOLTO attivo può favorire

Un nodo che desidero rivisitare insieme a voi è quello della necessità di non essere PORTATORI DI VERITÀ ASSOLUTE.

Ognuno ha la sua fede come i suoi VALORI certamente può capitare di non condividere quelli degli altri, ma è necessario rispettarli, l'eventuale strada del cambiamento non siamo certo noi a delinearla ma piuttosto possiamo TESTIMONIARE ciò in cui crediamo, senza la presunzione che sia la strada giusta per tutti, rispettando anche valori e fede degli altri .

POPOLI – TOCCO DI CASAURIA
SINTESI DEL CAMMINO

Come dice Enzo Bianchi della Comunità di Bose:

L'incontro con chi ci è estraneo, non è automatico: riconoscere l'altro nella sua singolarità significa non solo riconoscerne la dignità, ma anche accettarne e rispettarne la libertà.

Occorre fargli spazio senza da un lato obbligarlo a ripudiare ciò che porta con sé e lo definisce: cultura, morale, religione; e dall'altra senza abdicare alla propria cultura. Si tratta di accogliere l'altro senza abdicare la propria cultura, si tratta di accogliere l'altro senza commisurarlo alla propria cultura.

Solo così si può accendere il dialogo e fare l'esperienza della conoscenza e della comprensione reciproca: avventura straordinaria, in cui cadono le false immagini che ci eravamo fatti gli uni degli altri, vengono smontate le caricature e tolte le maschere permettendo all'altro di definirsi e di porsi di fronte a noi nella sua verità.

Il progetto che il dott. Sconci ci proponeva è quello di relazioni CIRCOLARI, vedete come tutto si interseca. Dove abbiamo delle parole chiave che sono:

ANIMA + PERSONE + CULTURE DIVERSE

I GIOVANI sono i più adatti per questo tipo di progetti e mi auguro davvero che decollino in tanti territori.

Restituire il diritto di cittadinanza attraverso relazioni circolari agevolando e promuovendo le capacità e abilità personali.

La testimonianza dei volontari di Saronno CLAN-DESTINO (insieme nel comune destino) avete colto l'importanza della dignità del lavoro, la vendita degli elaborati il far comprendere che insieme possiamo farcela, perché il destino è comune.

Destino comune e condiviso anche nei gruppi di auto mutuo aiuto con persone affette da patologie e/o con i loro famigliari ma anche con volontari o persone di altre associazioni.

Ecco di nuovo che ritroviamo le relazioni circolari. E sempre di queste ci ha parlato, forse in altri termini il Dott. Sirolli ed i volontari di Ivrea che hanno esperienze.

Ricordiamo che il compito suggerito è quello di restituire il diritto ad una esistenza libera e dignitosa attraverso un coinvolgimento che passa da:

- contaminazione positiva
- superamento delle barriere diagnostiche (noi incontriamo persone e non patologie)
- aiutare le persone ad aver riconosciuti i loro diritti.

All'inizio di questo nostro percorso ho affermato che uno degli obiettivi del Convegno era quello di creare spazi di servizio dove non esistono e migliorare quelli già in atto.

Le testimonianze hanno permesso di comprendere la diversità dei territori per ciò che concerne la missione dei Dipartimenti di Salute Mentale.

Alcuni sono prodighi di accoglienza, scambio, messa a disposizione delle proprie professionalità per creare reti sociali efficaci perché sono convinti della necessità e dell'importanza della diversificazione e ampliamento delle relazioni per il benessere dei propri pazienti; altri sono chiusi e per citare il Dott. Sconci vi sono luoghi dove si curano patologie nuove con strumenti vecchi.

Dove si dà disponibilità per supervisione e poi ci si disinteressa, non ricordando che l'obiettivo comune è il benessere della persona sofferente.

Ecco che ritorna la necessità:

- del lavoro di rete fra diversi partner istituzionali e non,
- di agevolare le relazioni e le conoscenze.

POPOLI – TOCCO DI CASAURIA

SINTESI DEL CAMMINO

Facciamo conoscere di più i nostri progetti con la freschezza propria dei giovani che senza troppi formalismi sono portatori di passione ed autenticità. Impariamo a condividere i nostri sogni con umiltà, serenità, gioia interiore che ci proviene dalla nostra scelta di servire, dalla scelta di questa Associazione, dei valori che ci ha donato Don Luzietti.

Come abbiamo sentito dai risultati dei lavori di gruppo,

- comunicare è difficile ma non impossibile,
- è faticoso essere testimoni del nostro servire ma non impossibile,
- sensibilizzare è faticoso perché ci fa uscire dal FARE per ESSERE,
- avere la consapevolezza delle proprie motivazioni, dei pregiudizi che ci circondano, delle difficoltà con gli Enti Pubblici, non significa arrendersi.
- superare le barriere si può, andando oltre il muro delle nostre paure e consapevoli dei limiti del nostro ruolo che è quello di essere portatori di relazioni significative, intermediari garbati e rispettosi.

E dunque

COSA CI PORTIAMO A CASA COME OBIETTIVO COMUNE DI QUESTO CONVEGNO.

Tutto è possibile, dove esiste volontà di ridare diritto di cittadinanza a chi lo ha perduto.

Volontà

- 1) di porsi degli obiettivi di servizio per essere al fianco di persone affinché non siano più sole (o soltanto con il personale sanitario) ad affrontare la sofferenza sorda e le lacerazioni interiori, i bisogni materiali e immateriali (ascoltare dando il tempo di raccontare i traumi);
- 2) porsi in atteggiamento di servizio per percorrere insieme un tratto di vita accettandosi reciprocamente per ciò che siamo in quel momento della vita promuovendo talenti e dignità;
- 3) abbandonare pregiudizi e paure e vivere insieme agli altri con autenticità e consapevolezza dei nostri limiti ma anche forti del desiderio di superarli.

Abbiamo individuato alcuni strumenti per raggiungere questi obiettivi:

- **la capacità di progettare insieme** (i progetti debbono essere condivisi), avendo ben chiari i punti di forza e le criticità;
- **la capacità di coinvolgere altri volontari** della propria AVULSS di appartenenza comunicando;
- **la necessità di un lavoro di rete** fatto con i DSM, ma anche e soprattutto con le altre Associazioni AVULSS. A questo proposito abbiamo deciso di proporvi di **costituire ma rete di volontari che nelle varie località si terranno in comunicazione per scambi di progetti, idee, punti di forza e debolezze.** Quindi cerchiamo di divenire tessitori di relazioni significative ad intra ed a extra;
- **la formazione è uno strumento agevolante per costruire non certezze ma quella indispensabile duttilità che è richiesta ai volontari di questo settore.** Con l'aiuto di tutti a chi lo desidererà proporrò uno schema di percorso formativo.

Allora cari giovani e giovanili.... credo che questo convegno ci ha permesso di comprendere che c'è necessità di tutti noi, ma della freschezza e dell'autenticità del vostro agire ancor di più, gli strumenti non mancano, non ci deve mancare... il desiderio! Coraggio non abbiate paura! E.... ricordate un vecchio detto giapponese: *“a separare la follia e la genialità esiste soli un divisorio dello spessore di un foglio di carta!”*